



Liguria geografia

P Anno XII^o, n. 1

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Gennaio 2010

Comincia un nuovo anno

Inizia il dodicesimo anno di vita del nostro notiziario, nato nel gennaio 1999 col nome di "Imperia Geografia" e dal 2003 - mutato il nome in "Liguria Geografia" - diventato organo della Sezione regionale.

Nonostante si sia affezionati alla versione cartacea del nostro giornale (c'è chi ne fa la raccolta e magari rilega i fascicoli per quadrienni, approfittando degli indici, appunto quadriennali), le recenti ripetute irregolarità nella distribuzione postale potrebbero render difficile seguire le nostre attività. Ad esempio, il n. 12 (dicembre 2009), è arrivato a Genova verso il 10 dicembre e a Carrara tra l'11 e il 14. Non trattandosi di posta registrata (come sono le raccomandate), non è facile sapere dove si verificano i rallentamenti, anche se le telefonate ai diversi responsabili del servizio sono frequenti. L'unico consiglio che riteniamo di darvi è quello di leggere il giornale sul sito Internet della nostra sezione regionale, almeno per non perdere appuntamenti nella prima metà del mese; precisiamo che il giornale normalmente viene presentato alla Posta per la spedizione entro 48 ore dalla data di chiusura (che trovate riportata in ultima pagina, in alto, subito sotto il numero e il mese) e da Imperia parte subito. Per aiutarci a far migliorare le cose (ma senza sperarci troppo), potreste comunicarci per iscritto (posta ordinaria o elettronica) le situazioni critiche a vostra conoscenza.

Di questo numero vorrei segnalare ... tutto, e qui non c'è lo spazio. Dunque, leggete tutto (se vi piace), e chi di voi se la sente provi a collaborare; non è detto che le forbici del direttore editoriale siano sempre tanto affilate. Sarebbero graditi interventi di chi vive nella scuola (docenti e alunni).

Buon anno a tutti!

“ FLOPENAGHEN “

Non so se il termine sia stato usato anche da altri, ma mi è venuto spontaneo crearlo vedendo come andavano le cose. Infatti, che l'incontro mondiale sul clima - tenutosi nella capitale danese a metà dicembre - abbia fatto fiasco è una realtà sotto gli occhi di tutti, ed è tanto più grave che sia andato male se si pensa quante migliaia di persone (a spese di chi?) sono accorse a Copenaghen e si sono ammassate in un palazzo dei congressi insufficiente a contenerle (colpa dell'ONU dagli accreditamenti facili o del Governo danese pasticcone?), solo per farsi una vacanza a sbafo o - per i vip - per fare un po' di passerella.

Se qualcuno pensava che solo in Italia fosse in voga la politica-spettacolo, può ricredersi subito. In realtà, pochi esperti seri a livello mondiale (ce ne sono, per fortuna) avrebbero potuto preparare una serie di ipotesi per il futuro del nostro pianeta, con previsioni diversificate a seconda dei comportamenti possibili; i governanti della Terra, in una delle tante riunioni che si tengono a New York nell'ambito delle sessioni annuali delle Nazioni Unite, avrebbero potuto - messi di fronte ai diversi scenari - prendere decisioni che possano essere condivise da ogni Stato, o almeno dagli Stati i cui governi abbiano un po' di sensibilità. Tutto qui.

Se ciascuno aspetta che gli altri si muovano, prima di decidere a sua volta di far qualcosa, non si finirà mai. Chi ha buona volontà deve partire senza aspettare di raggiungere l'unanimità; vediamo come i veti incrociati rallentano già la nostra Unione Europea che ha solo 27 membri, per di più vecchi "vicini di casa", con tante cose in comune. Se aspettassimo che tutti i Paesi rappresentati all'ONU siano d'accordo, veramente ci sarebbe il rischio che l'operazione "salviamo la Terra!" non si metta mai in moto; e poi, via, non sarebbe il ritardo di un Burkina Faso a provocare problemi. E, invece, oggi il problema c'è, e non da poco, da parte dei "grandi", meglio dei "grandi inquinatori", il primo dei quali sappiamo tutti chi è, e i suoi cittadini sono - pro capite - tra i massimi produttori di anidride carbonica, con un treno di vita che fa a pugni con ogni proposta volta ad evitare che l'incoscienza ci porti tutti alla catastrofe.

D'altra parte, sia i capi di Paesi democratici sia i dittatori non sono completamente liberi rispetto o alla loro opinione pubblica o alle esigenze di singoli comparti dell'economia, e si deve ammettere che le cose non sono così facili; ma che risultati possono dare delle assise pletoriche, con aggiunta di manifestazioni di piazza, per indirizzare i rappresentanti dei Governi a prender decisioni sagge per il futuro dell'umanità? E forse qui si tocca il tasto dolente: si parla di futuro (per fortuna non proprio immediato, pur se immediato dovrebbe essere l'inizio degli interventi per raggiungere nel 2020 o quando che sia gli obiettivi prefissati), e i politici (che raramente sono veri uomini di Stato) al massimo pensano alle prossime elezioni, cioè ad un futuro troppo vicino. E' per questo che io non nutro molte speranze che si arrivi a regole condivise per allontanare i rischi gravissimi che incombono su noi Terrestri. E poiché ho sempre insegnato ai miei allievi comportamenti "virtuosi" nei confronti dell'ambiente, ho ancora l'idea che gli interventi dei singoli possano fare qualcosa. Singoli e governanti, dunque, quelli nel loro piccolo (una camminata o l'uso della bici invece dell'auto, minor spreco di risorse, riciclandole), questi con il grande potere che hanno, nella consapevolezza che siamo tutti sulla stessa barca, ed è inutile fare gli struzzi, come chi pensa che bisogna lasciar fare alla natura....

Per i docenti e i giovani !

Sul nostro sito (www.aiig.altervista.org) è riportato il bando della 18^a edizione del Concorso nazionale "Immagini per la Terra", che per l'anno scolastico 2009-10 ha il seguente tema: **NOI GIOVANI REPORTER DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO: LA TERRA CAMBIA, E NOI?**

Attenzione: la scadenza è al 31 marzo 2010

(G. Garibaldi)

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AVVISO

Al momento di "chiudere" questo numero del giornale, **per cause non dipendenti da questa Redazione** non siamo in grado di sapere quanti siano i Soci che hanno versato la quota negli ultimi due mesi circa e il cui accredito postale sia successivo al 10 nov. 2008. Poiché nel numero 1 di LigGeo viene solitamente inserito un bollettino di ccp per coloro che non hanno ancora provveduto al versamento, siamo costretti ad inserirlo anche a coloro che si sono messi in regola negli ultimi due mesi, e di questo ce ne scusiamo vivamente. Naturalmente questo momentaneo disagio non avrà nessuna conseguenza per chi ha versato, e la situazione sarà chiarita al più presto. Sul n. 2 (febbraio 2010) pubblicheremo la statistica aggiornata dei soci, per sezione provinciale.

ESCURSIONI

Per i mesi da gennaio a marzo la Sezione Imperia-Sanremo sta programmando alcune "uscite" di una giornata, con orari studiati in modo da favorire la presenza di soci di tutto il Ponente e, in alcuni casi, anche di Genova. Sono anche ammessi i non soci, con un supplemento di 5 €.

GENOVA (sabato 30 gennaio)

Escursione in pullman da Arma di Taggia (vecchia stazione, ore 7,30), Aregai (fermata RT, 7,40), Porto Maurizio (pensilina, 7,50), Oneglia (p. Dante, 8,00), con rientro ad Imperia entro le 19. A seconda delle condizioni meteo, si potranno variare le visite, per cui non viene dato qui un programma preciso.

Quota pro capite 60 €, comprensiva di autobus e pranzo. L'escursione si farà con almeno 20 partecipanti. Iscrizioni immediate presso la segretaria di Imperia, con chiusura il 15 gennaio.

VENTIMIGLIA E DINTORNI (sabato 20 febbraio)

Escursione in pullman da Oneglia (staz. FS, ore 7,35, piazza Dante 7,40), Porto Maurizio (fermata pensilina, 7,45), Aregai (fermata RT, 7,55), Arma di Taggia (bivio autostrada, 8,05) per Ventimiglia. In relazione alle condizioni meteo si potranno variare le visite (eventualmente annullando quelle all'aperto), ma con tempo bello è prevista la visita dei Giardini Hanbury, del Museo dei Balzi Rossi e della città alta.

Rientro ad Imperia entro le ore 18,45.

Quota pro capite 50 €, comprensiva di autobus e pranzo. L'escursione si farà con almeno 20 partecipanti. Iscrizioni presso la segretaria di Imperia, con chiusura il 5 febbraio.

CINQUE TERRE (giovedì 11 marzo)

Escursione in pullman da Arma di Taggia (vecchia stazione, ore 6,45), Aregai (fermata RT, 6,55), Porto Maurizio (pensilina, 7,05), Oneglia (p. Dante, 7,15) per la Spezia. Se il tempo non fosse bello, si potrà visitare qualche museo della città e poi fare altre visite in pullman, con bel tempo si faranno alcuni tratti in treno (data la mancanza, nella zona, di strade adatte ai pullman) e almeno uno a piedi, rientrando in serata. Il programma definitivo sarà pubblicato nel prossimo numero del nostro giornale. In presenza di parecchi iscritti a Savona e a Genova, si potrà programmare uscite ai caselli di Albisola e di Genova ovest (oppure Nervi).

AIIG LIGURIA - SEZIONE DI SAVONA

in collaborazione con
UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI SAVONA

"La geografia su internet"

PRESENTAZIONE DEL PORTALE SULLA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA NEL SITO NAZIONALE DELL'AIIG

per gli insegnanti di geografia delle scuole primarie e secondarie, gli studenti e tutti coloro che sono interessati a temi geografici

**Sede: Istituto Tecnico Commerciale "Boselli" - Savona
Aula Magna, martedì 19 gennaio 2010**

ore 16.00 Presentazione incontro

ore 16.15 prof. **Elvio Lavagna** (presidente AIIG Savona): *Il portale sulla didattica della geografia nel sito nazionale dell'AIIG*

ore 17.00 dott. **Paolo Bubici** (segretario AIIG Savona): *I sistemi informativi geografici presenti nel portale della didattica dell'AIIG*

ore 17.45 Conclusioni. Chiusura incontro

* * *

All'incontro, che è a titolo gratuito, possono partecipare gli insegnanti di geografia delle scuole primarie e secondarie, gli studenti e tutti coloro che sono interessati a temi geografici.

Vale come aggiornamento, con attestato di presenza a tutti gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie e agli studenti degli ultimi due anni delle Superiori.

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

FINALE LIGURE

- **sabato 16, ore 15,30**, a Finale Ligure, presso la sede del CAI, per il ciclo di conferenze su *"Ambiente ed Energia"* a cura di Maria Pia Turbi, intervengono il dr. **Renzo Castello** (Regione Liguria) su *Il dissesto idrogeologico e la lotta alla desertificazione in Liguria* e il prof. **Mauro Spotorno** (Università di Genova) su *Il valore del paesaggio*.

GENOVA

Nel mese di gennaio non sono previsti incontri.

IMPERIA

Nel mese di gennaio al momento non sono previsti incontri pomeridiani al Centro culturale polivalente, che si spera peraltro di organizzare, come di consueto, per i mesi di febbraio e marzo. Per la fine del mese è organizzata un'escursione a Genova, di cui si parla in questa stessa pagina.

SAVONA

- **sabato 16, ore 15,30**, riunione a Finale Ligure: vedere sopra.
- **martedì 19, ore 16,00**, vedi annuncio in alto.

CARRARA

Nel mese di gennaio non sono previsti incontri.

LA QUALITÀ DELLA VITA Novità per l'area ligure e apuana

Nel 2008, visto che le inchieste dei giornali economici *Il Sole-24 ore* e *Italia oggi* sulla qualità della vita in Italia davano risultati troppo diversi per le singole province, avevo pensato bene di non occuparmene più. Ma, alla fine di un anno di crisi economica è forse opportuno ripensarci e vedere un po' come sembrano andare le cose, seguendo i risultati di un solo giornale, il primo dei due.

Va subito precisato che parte dei dati si riferisce all'intera provincia e parte solo ai capoluoghi, quindi danno un quadro non omogeneo. Inoltre - mi chiedo - i parametri che usa il giornale per definire la qualità della vita saranno proprio validi per tutti o per la grande maggioranza della popolazione? Nell'ambito dell'ambiente, per me è una qualità il silenzio, che mi pare non sia proprio preso in considerazione, o anche l'armonia dei colori delle facciate, l'ordine (e non solo la pulizia) delle strade (fondamentale, peraltro, come lo smaltimento razionale dei rifiuti). Comunque sia, vediamo di trarre qualche indicazione dalle 12 pagine del dossier.

In primo luogo, vediamo il risultato riassuntivo, chiamato "pagella finale". Trieste è al primo posto con 641 punti (lo scorso anno era al 6°); all'ultimo posto, Agrigento, 107^a (lo scorso anno era al 101° posto), con 450 punti. Le nostre 5 province si posizionano così:

Genova, 19° posto (nel 2008: 37°), punti 579

Savona, 32° posto (nel 2008: 47°), punti 562

Imperia, 37° posto (nel 2008: 41°), punti 557

La Spezia, 41° posto (nel 2008: 49°), punti 555

Massa-Carrara, 64° posto (nel 2008: 77°), punti 537.

Ci sarebbe subito da chiedere ai lettori che vivono in questi capoluoghi se hanno proprio notato un miglioramento tra il 2008 e il 2009: ciascuno provi a rispondere da sé. A livello medio di "percezione", sono gli Spezzini e i Genovesi quelli che ritengono che la qualità della vita nelle loro città sia migliorata, meno gli Imperiesi, ancor meno gli Apuani e i Savonesi, che evidentemente hanno una percezione alterata da qualche particolare problema da loro ritenuto importante (azzardo: l'inquinamento da marmo a Massa e Carrara, il traffico a Savona?).

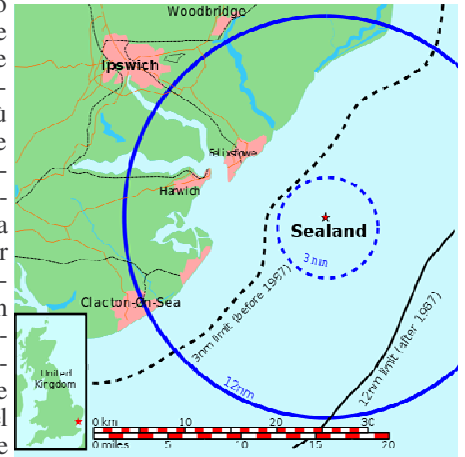
Passiamo ora ad alcune altre "percezioni". Quella dell'**aumento dei prezzi**, ad esempio. Gli Apuani si sono accorti di un sostanziale rallentamento dei prezzi, gli Imperiesi no, eppure le due province sono le prime in Italia per prezzi "inchiodati". Riguardo alla percezione dell'**aleatorietà del lavoro**, maggior preoccupazione manifestano Apuani e Genovesi e infatti le loro province sono, con Savona, quelle con più problemi (ci riferiamo alle 5 province, ripetiamo). La percezione della **criminalità** è forte a Genova e alla Spezia, molto poco a Massa-Carrara, ma in realtà per "microcriminalità" le 5 province sono tutte in coda alla classifica, con Genova addirittura all'ultimo posto; per i furti in casa siano tutti nella seconda metà della classifica, per le rapine pure (salvo Imperia, che è al 31° posto): se ne dovrebbe dedurre che gli Apuani stanno peggio di quel che pensano (ottimisti o un pochino incoscienti?). La percezione del **funzionamento dei servizi** è molto buona a Massa-Carrara (16° posto), mediocre nelle altre province (dal 56° posto della Spezia al 76° di Genova), ma non è possibile accertare la situazione effettiva per mancanza di tutti i parametri relativi; solo per presenza di infrastrutture siamo in buona posizione (tra il 6° posto di Genova e il 44° di Imperia), per la "pagella ecologica", Savona e Spezia sono in ottima posizione (6° e 8° posto), Genova in buona (22° posto), Massa-Carrara così così (60° posto), Imperia male (90° posto).

Consoliamoci col clima (tra il 4° posto di Imperia e il 42° della Spezia siamo nel primo segmento della classifica (che, peraltro, si basa solo sull'escursione termica annua, un po' poco direi), e - per singole province - con la numerosità delle scuole secondarie (Massa è al 4° posto), con la velocità della Giustizia (Genova è al 13° posto), col miglioramento dell'ordine pubblico negli ultimi 3 anni (Imperia è al 3° posto), con l'importo più elevato delle pensioni (Genova è al 4° posto). Da ultimo, vediamo quanti sono gli stranieri regolari (contando anche i comunitari, ovviamente): iniziamo con Imperia (dove sono l'8,9% della popolazione residente), seguono Savona (7,3%), Genova (6,9%), la Spezia (6,7%) e Massa-Carrara (6,4%). Una bella carrellata di dati!

Giuseppe Garibaldi

SEALAND, più piccolo di così non si può...

Se vi chiedessero quale sia lo stato più piccolo al mondo, voi cosa rispondereste? Immagino che moltissimi, con ancora davanti agli occhi la carta d'Europa appesa al muro accanto alla lavagna delle elementari, verranno assaliti dal dilemma "Monaco o Città del Vaticano?". Un buon geografo pronto per andare a giocare al quiz televisivo del Milionario direbbe Vaticano e ... accendiamo. Risposta sbagliata! Non tutti sanno invece che nel Mare del Nord, a sole 7 miglia dal porto di Harwich, non lontano da Londra esiste il cosiddetto "Principato di Sealand", che con una superficie di 550 m² rappresenta lo stato più piccolo presente sulla Terra. In realtà non è riconosciuto da nessuna nazione ed è per questo che non viene menzionato in nessun libro di geografia ma rappresenta la micro-nazione più famosa del mondo, ed anche se la sua "sovranità nazionale" e legittimità è derisa da molti, cionondimeno è talvolta citata nei dibattiti come interessante caso di come diversi principi della



normativa internazionale vengono applicati a territori contesi. Sealand è in realtà un fortilizio militare costruito dagli Inglesi durante la seconda guerra mondiale, per difendersi dalla marina tedesca, che venne poi abbandonato e dimenticato da tutti. Comprende una zattera galleggiante con una sovrastruttura di due torri unite da un ponte sul quale potevano essere aggiunte altre strutture. La zattera venne trainata fino al banco di sabbia Rough Sands dove venne intenzionalmente allagata così che lo scafo affondò in una posizione di riposo sul banco di sabbia. La struttura rimasta visibile sopra le onde era la sovrastruttura del vascello. La struttura (a cui era stato dato il nome di Roughs Tower) venne occupata da 150-300 membri della Marina reale per tutta la seconda guerra mondiale. Era dotata di radar e armamenti e divenne una postazione antiaerea, e i militari che vi si stabilirono controllavano i vascelli che si avvicinavano all'estuario del Tamigi, e difendevano quelli in uscita. Dopo la guerra tutto il personale venne evacuato e l'HMS Fort Rough venne abbandonato.

Il 2 settembre 1967 la piattaforma fu occupata da Paddy Roy Bates, ex ufficiale britannico, che la proclamò "stato libero ed indipendente". Il governo inglese provò a riprenderne il possesso, ma una pri-

ma volta fu respinto grazie all'uso di un cannone installato sulla piattaforma stessa, e poi si dovette arrendere al tribunale dell'Essex che dichiarò che l'isola artificiale, trovandosi in acque internazionali, era fuori dalla giurisdizione inglese. Divenuta bandiera della libertà da ogni oppressione, politica e, soprattutto, economica, da cui il motto nazionale "E mare libertas" (dal mare la libertà), nel 1975 re Roy scrisse la Costituzione e conì il dollaro sealandese, cui attribuì il valore arbitrario di un dollaro americano. Come ogni nazione che si rispetti venne definita una bandiera, rossa bianca e nera, ornata da un emblema regale, un inno, passaporti, francobolli e targhe automobilistiche. D'altronde, lo stesso principato fa della libertà la sua bandiera: nel sito ufficiale www.sealandgov.org si può leggere: «Quella di Sealand è la storia di una battaglia per la libertà. Sealand è stata fondata sul principio che un gruppo di persone, stanche delle restrizioni e delle leggi oppressive degli stati esistenti, può dichiarare la propria indipendenza alla giurisdizione di una istituzione superiore». Attualmente le maggiori entrate economiche della piattaforma off-shore derivano da attività di servizi informatici via web, vendita di gadget, filatelia e similari. Tra le maggiori spese sono da annoverare la difesa della territorialità affidata ai membri della "Sealand security".

Paolo Bubici, AIIG - Sez. Liguria (Savona)

LA COMETA DEL 1910...UN SECOLO DOPO

Cento anni fa nel mese di aprile si verificò il 29° passaggio conosciuto della cometa di Halley, così chiamata in onore dell'astronomo inglese che aveva calcolato i tempi del suo ritorno in circa 76 anni. Le comete nel passato hanno suscitato forti timori e sono state paragonate a scimitarre portatrici di sventure e calamità: superstizioni e paure dell'ignoto che non hanno lasciato indifferente nessuno, compresi molti autori che ai passaggi delle comete hanno cercato correlazioni tra disgrazie e morti di personaggi illustri.

Il compendio dell'influenza malefica delle comete lo troviamo nella "Relazione della nuova Cometa apparsa nel mese di agosto 1682", scritta da tal Pier Francesco Frasinetti, sconosciuto fiorentino e sicuramente menagramo (*).

"Queste nuove Comete fenomeni, in pressioni dell'aria, sono sempre autrici, e causatrici di novità, e di mutazioni di Principati di guerre, peste, carestie, tremoti, inondazioni, depopolazioni, e mutamenti di governi, e di domini nelli luoghi dove si sono osservati, e visti, e nelle Città che soggiacciono alli segni del Zodiaco, nelli quali questi fenomeni compariscono, e sopra ogni altra cosa denotano mutazioni di dominij, e novi principati come fu osservato ancora dalli antichi al tempo dell'impero Romano (...). Ne ve dubbio alcuno che in quei luoghi, e Stati dove sarà vista la presente Cometa non sia per apportarci, novità e mutazioni considerabili, e per essere passato sopra il corpo di Marte in segno umano mi fa temere di gran mortalità guerre, depopolazioni, e morti, ò per via di fuoco, e Epidemia, Febbri acuti, e pestilenziali, morbo, e febbre contagiosa".

Un grande del passato, al contrario, ha visto nella cometa un rassicurante "segno" divino: quella che Giotto ha dipinto nel 1305 nel ciclo di affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova (l'Adorazione dei Magi) probabilmente è la cometa di Halley da lui vista nel

passaggio del 1301.

Il papa Callisto III° Borgia (1378-1458) forse pensò che, essendo lui stesso un "illustre", sarebbe stato meglio usare una certa prudenza e al passaggio del 1456 esortò i fedeli a calde precì e digiuni propiziatori. Ad abundantiam scommunicò la cometa (probabilmente è una leggenda) e cercò di organizzare una crociata contro i Turchi, noti portatori di scimitarre, ma non ci riuscì perché morì prima. Non si sa se per colpa della cometa o dell'età avanzata.

Nel 1910, in aprile, la Halley non mancò all'appuntamento e in maggio la Terra attraversò addirittura la sua coda di gas: si verificarono fenomeni di isteria e di panico da cometa e qualche furbastro americano pose in vendita maschere antigas e pillole contro il mal di cometa.

Al passaggio del 1986 si era un po' meno sprovveduti e incontro all'innocuo blocco di pochi chilometri cubici di roccia, composti del carbonio e ghiaccio chiamato 1P/ Halley, hanno anche mandato 5 sonde spaziali tra cui la "Giotto" dell'Ente Spaziale Europeo.

Per il futuro, questa Redazione non mancherà di relazionare nel numero di **luglio 2061** della Rivista Liguria Geografia, quando ci sarà il 31° passaggio.

Roberto Pavan, AIIG - Sez. Liguria (Imperia-Sanremo)

(*) da "La cometa di Halley sconosciuta" di Nicola Severino - Nuovo Orione, n.68, gennaio 1998

Sitografia

www.brera.mi.astro.it/sormano/full_ancientcomet.html
www.wikipedia.org/wiki/cometa_di_Halley

IL NUOVO VOLUME SULLA LIGURIA SI STA CONCRETIZZANDO

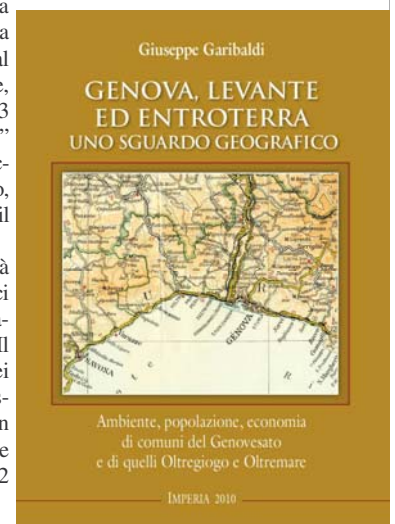
E' a buon punto la redazione del quarto volume (in ordine geografico è però il terzo) della descrizione della Liguria, curato come i precedenti dal nostro presidente regionale, prof. G. Garibaldi.

Mentre il primo (2004) descrive il territorio tra Ventimiglia e l'Albenganese, il secondo si occupa dell'area tra Albenga e Voltri, ai limiti occidentali della conurbazione genovese, sia lungo la costa sia all'interno, comprese le località oltregiogo tra cui Ovada (2006). Il volume uscito nel 2008 è dedicato alle province della Spezia e di Massa e Carrara, con l'aggiunta del territorio di Moneglia, amministrativamente genovese.

Nel volume di prossima uscita (si spera, entro il mese di maggio) si troverà la descrizione dei comuni costieri da Genova a Sestri Levante, dei comuni interni posti sul versante ligure (ossia a sud dello spartiacque ligure-padano), dei numerosi comuni liguri siti oltregiogo (quasi altrettanto numerosi di quelli del Savonese, dato che in provincia di Genova sono poste le alte valli dello Scrivia e del Trebbia, oltre che di affluenti come l'Aveto), ma le aggiunte più

interessanti sono quelle dei comuni dell'Alessandrino che fecero parte dell'antica repubblica di Genova, o della Repubblica Ligure, e di alcuni comuni oltremare il cui legame con la Liguria è stato sempre forte (Bonifacio in Corsica, Calasetta e Carloforte in Sardegna e Capraia Isola). Per l'Alessandrino, che completa il territorio dell'oltregiogo ligure "storico", saranno trattate la val Lemme (con Fraconalto, Voltaggio, Carrosio, Parodi, Bosio e Gavi), la media valle Scrivia (con Arquata e Serravalle), la città di Novi Ligure e la val Borbera (coi centri di Vignole, Borghetto e i comuni che nel 1863 vollero il determinativo "ligure" dopo il nome: Cantalupo, Rocchetta, Roccaforte, Mongiardino, Albera, Cabella e Carrega). Per il Piacentino, sarà inserito Ottone.

Il volume, appena pronto, sarà messo a disposizione dei soci effettivi presso le sedi provinciali, come avvenuto in passato. Il contributo da versare da parte dei non soci (o dei soci che ne volessero più di una copia) è fissato in 20 euro, oltre a 2 euro per le spese di spedizione di 1 o 2 volumi (4 euro per 4 volumi).



Nella media e alta valle del Letimbro beni ambientali e culturali da riscoprire e tutelare

Note a margine della recente escursione nel Savonese

La valle del Letimbro è cara ai Savonesi per il ricordo dell'apparizione della Madonna di cui il Santuario con la Basilica e gli altri storici edifici della piazza antistante sono gli elementi più significativi e al centro dell'attenzione. Esso però è una gemma preziosa che non può prescindere dal contesto in cui è inserita.

Tutta la valle col suo paesaggio presenta non trascurabili beni ambientali e culturali (storico-artistici in particolare) che possono costituire una forte leva per lo sviluppo non solo del turismo culturale e religioso, ma anche di altre attività.

Con quelle del Lavanestro e del Quazzola, è la valle che immette a quota più bassa (con la Bocchetta di Altare, limite geografico se non geologico tra Alpi ed Appennini) dal bacino ligure-tirrenico a quello adriatico. Questa è una attrattiva-opportunità che è stata colta in varie epoche. Per i Romani Savona era definita da Tito Livio città "alpina" (*Savo, oppidum alpinum*) proprio perché, pur essendo sul mare, era considerata un avamposto del mondo alpino. Napoleone nella sua prima campagna d'Italia intravide nel passo di Cadibona-Altare il varco più agevole per l'invasione del bacino padano, battendo gli Austro-piemontesi sulle alture di Montenotte, che dominano il passo da Levante. Sulla cima del monte Negino, sul crinale tra le valli del

Letimbro e del Sansobbia, si possono ancora notare gli scavi delle trincee dei Francesi di Rampon che, tenendo impegnati gli Austro-piemontesi, diedero tempo all'armata napoleonica di investire lateralmente il nemico sbaragliandolo intorno a quella Cascinassa di Montenotte dove oggi il cippo celebrativo della battaglia è nascosto in un fitto bosco ceduo. Altri luoghi di tale rilevanza storica europea sono ben più segnalati e frequentati ...

Il Negino è anche un luogo estremamente panoramico sulla città di Savona e la rada di Vado verso sud, l'arco montuoso delle Alpi fino al Monviso e oltre a

Ponente, il Beigua e l'arco costiero ligure fino al promontorio di Portofino e oltre a Levante. Più in basso si può ben osservare il corridoio naturale che porta alla Bocchetta di Altare lungo il quale Chabrol aveva progettato la costruzione di un canale navigabile che con varie decine di conche, collegando Savona al Po, avrebbe in pratica legato la Pianura Padana alla Francia.

La valle del Letimbro con l'unità d'Italia venne scelta per il passaggio della ferrovia che con opere ardite (gallerie, viadotti, binari di salvamento nel tratto più acclive) attraverso aspri rilievi coperti da fitti boschi doveva collegare la capitale del nuovo stato unitario al più vicino porto, destinato così ben presto a diventare un importante centro industriale. E su quello stesso percorso nel primo '900 sarebbero stati impiantati i piloni delle Funivie, allora le più lunghe d'Europa.

Una valle corridoio privilegiato dunque. Ma anche una valle ricca d'acqua, data la buona piovosità e nevosità della parte alta del bacino fluviale. L'acqua ha rifornito la città e permesso l'agricoltura della bassa valle, ma soprattutto ha fornito energia idraulica a mulini e opifici vari: di mulini, da grano e da colori, se ne contavano addirittura 18 ancora all'inizio del secolo scorso.

L'acqua è grande risorsa e insieme pericolo sempre incombente: è significativo che l'evento sacro dell'apparizione sia avvenuto presso un rivo.

Una particolarità della valle è anche la notevole antichità geologica delle sue rocce. Il Letimbro incidendo con un solco profondo (per alcuni tratti anche con tortuosi meandri) il "massiccio cristallino savonese" (una delle formazioni più antiche rinvenibili nel territorio italiano) ha fatto affiorare con la cosiddetta "finestra del Santuario", che ha attirato l'interesse di insigni geologi, addirittura rocce scistose del periodo carbonifero. Questi scisti del color della ruggine, quando il ferro in essi contenuto si altera al contatto con gli agenti atmosferici, sono il materiale con cui sono costruiti i muretti a secco delle fasce. Il colore rossastro della pietra non è però dominante, sovrastato dal verde della ricca vegetazione, specie nella parte bassa della valle dove ancora domina la macchia arborata sublitoranea, sostituita dai coltivi sul versante a mezzogiorno.

Più su si passa alle latifoglie decidue termofile, come castagni e querce, e ancora più in alto, in ambiente più fresco e umido, alle faggete. Tre diversi piani di vegetazione in un ambito ristretto contribuiscono a rendere vario il paesaggio.



L'arco delle Alpi Liguri, Marittime e Cozie meridionali visto da "Naso di Gatto"
(foto E. Lavagna, Savona)

Proprio il legname dei boschi è stato a lungo con l'acqua la grande risorsa dell'antico comune savonese. Fonte energetica per usi domestici e per le prime industrie (della ceramica, del ferro ecc.), ma anche materiale da costruzione, in particolare per i cantieri navali. Da ciò deriva la cura che ebbe per secoli il comune (e poi la repubblica di Genova) per la salvaguardia del bosco.

Oggi la provincia di Savona è quella in Italia con la più alta percentuale di territorio boschivo e la valle del Letimbro è il cuore di un'area verde quanto mai preziosa, non tanto

per la produzione di legname quanto per le potenzialità del turismo e degli sport all'aria aperta.

La media e alta valle, che ancora alla metà del secolo XVII° era ben poco abitata, dedita com'era allo sfruttamento dei boschi, ebbe con l'Apparizione una radicale riorganizzazione del territorio, con la costruzione della Basilica, di una buona strada di accesso, delle cappelle lungo l'itinerario dei pellegrini, delle locande e osterie per accoglierli (l'attuale locanda del Santuario era già attiva nei primi decenni del XVII° secolo), degli edifici delle istituzioni di carità (ospizi per i poveri e orfani) con nuove masserie da esse dipendenti, delle ville della nobiltà savonese e genovese attratta dalla sacralità del luogo, come più tardi quelle della borghesia emergente.

Dei pregi delle case («grigie della pietra delle cave o del greto del torrente, sbiadite nei poveri colori a calce, stagliate nel verde, isolate e unifamiliari, abbinare o accorpate in piccoli nuclei, aggrappate alla roccia dei pendii delle colline ... una architettura "spontanea", rustica, da rispettare salvaguardando i volumi, le forme, le proporzioni, i profili, ma anche le originarie colorazioni, una architettura da studiare, da proteggere, da valorizza-

re», come dice Flavia Folco in un suo articolo su Sabazia del 1987), e di quelli delle ville (dei Ghirardi a Riborgo, la Romana a San Bernardo, il Palazzo Doria alle Olmate ecc.) molto è stato scritto, così come delle cappelle, del complesso monumentale della Piazza e della cappella della Crocetta.

Qui si vuol piuttosto evidenziare che case, ville, coltivi, boschi, sentieri fanno parte di una coerente ed equilibrata organizzazione del territorio ancora ben leggibile in quella sorta di palinsesto che è il paesaggio della valle.

Occorre vigilare affinché questi segni importanti della nostra storia e delle nostra cultura non vengano cancellati da altri arroganti e volgari, come purtroppo spesso è avvenuto nella Liguria costiera negli ultimi decenni. È importante che non si cancelli il *genius loci*, quello spirito dei luoghi colto anche da tanti artisti che trovarono e tuttora trovano nella valle ispirazione (come Eso Peluzzi, di cui si è da poco inaugurato il bel museo nell'edificio dell'Ospizio).

Il piano paesistico regionale recepisce queste istanze e prescrive il mantenimento dei caratteri identitari di questo paesaggio. Lo stesso può dirsi delle indicazioni generali del Piano Urbanistico Comunale di Savona, anche se per alcune aree si ipotizzano forme di completamento dell'edificato che richiedono molta attenzione affinché non vadano perduti importanti valori ambientali.

Elvio Lavagna, AIIG - Sez. Liguria (Savona)

A 200 ANNI DALLA MORTE DI ALESSANDRO MALASPINA

Ricorrerà tra poco il 200° anniversario della morte del grande esploratore lunigianese Alessandro Malaspina (Mulazzo 5 novembre 1754 - Pontremoli 9 aprile 1810), che vogliamo ricordare ai tanti che lo conoscono appena.

Nel numero di Novembre della simpatica rivista "Turisti per caso", nel resoconto di viaggio alle isole Galàpagos di Patrizio Roversi troviamo un'affermazione che fa pensare che "turisti per caso" possa equivalere anche a "geografi e storici per caso". Ripercorrendo la storia della conoscenza di queste straordinarie isole l'autore scrive: «Ho poi scoperto che il primo scienziato a esplorare le Galapagos è stato un siciliano, Alessandro Malaspina, 45 anni prima di Darwin, ma purtroppo di lui si è saputo ben poco, per cui l'unico omaggio agli italiani resta il nome dell'isola di Genovesa». Dire che si sa poco del più grande navigatore moderno italiano (moderno nel senso di esplorazione e ricerca scientifica) e probabilmente secondo a livello mondiale al solo James Cook mi sembra clamoroso, così come dargli natali siciliani, visto che Malaspina nacque a Mulazzo, in Lunigiana, nel 1754, discendente della più importante e antica famiglia del luogo. Figlio del marchese Carlo Morello e di Caterina Meli Lupi di Soragna, entrò giovanissimo al servizio della Marina spagnola. Nel 1781 compì al comando della nave *Astrea* un lungo viaggio fino alle Filippine passando dal Capo di Buona Speranza. Promosso al grado di capitano di vascello, ottenne il comando di una spedizione scientifica ed esplorativa dotata di due corvette, la *Descubierta* e la *Atrevida*. Partite da Cadice nel luglio del 1789, le navi attraversarono l'oceano Atlantico, raggiunsero il Rio de la Plata, costeggiarono la Patagonia compiendo rilievi idrografici molto accurati, ma anche studi di carattere geologico ed etnografico. Doppiato capo Horn, la spedizione risalì il continente americano facendo sosta alle Galapagos, a Panama, dove cercò di misurare con precisione il dislivello tra l'Atlantico e il Pacifico, essendoci fin d'allora la prospettiva di costruire un canale per collegare i due oceani, in Messico, in Canada e in Alaska, dove misurò l'altezza del monte Sant'Elia e studiò il grande ghiacciaio che porta il

suo nome. Raggiunto lo stretto di Bering, l'esplorazione proseguì poi attraverso l'oceano Pacifico, toccando le isole Marianne, le Filippine (dove disegnò un centinaio di preziose carte topografiche), le Nuove Ebridi (oggi Vanuatu), l'Australia orientale, la Nuova Zelanda e le isole Tonga.

Malaspina tornò in Spagna soltanto nel 1793, dopo aver prodotto uno straordinario patrimonio scientifico e cartografico, nel quale spicca la rappresentazione idrografica, il tutto frutto di un moderno lavoro d'equipe, ma di cui egli era l'abile coordinatore. Purtroppo, come successe ad un suo grande predecessore (Cristoforo Colombo), pagò in seguito lo scotto di non essere, probabilmente, abbastanza (o per nulla) "hispanico". Trovò un paese avviato verso una decadenza irreversibile, corrotto, dominato dal conservatorismo e dove lo spirito illuminato di Carlo III° era ormai un ricordo. Il potente ministro Godoy, che aveva ormai esautorato l'inetto Carlo IV°, accusò Malaspina di cospirazione e lo fece arrestare nel 1795.

Parte del lavoro risultato della spedizione malaspiniana andò disperso o distrutto e sul grande navigatore cominciò a calare l'oblio. Liberato nel 1803, tornò in Italia, dove morì nel 1810 a Pontremoli. Attualmente la figura di Malaspina è pressoché sconosciuta nel nostro paese (anche nei luoghi d'origine), mentre nel mondo ispanico e in quello anglo-sassone gode di una certa fama. Il massimo centro di studi malaspiniani è l'*Alexandro Malaspina Research Centre* della Vancouver Island University (già Malaspina University) nella Columbia Britannica (Canada). Vari toponimi ricordano il navigatore lunigianese, sia nel Nord America che in Oceania: il più famoso è senz'altro il *Malaspina Glacier*: a lui è infatti dedicato il più grande ghiacciaio pedemontano del mondo, diviso fra Stati Uniti (Alaska) e Canada.

Stefano Martini, AIIG - Sez. Liguria (Genova)



Alessandro Malaspina, in divisa da ufficiale della Real Armada
(Da: images.absoluteastronomy.com)

Un certo numero di soci non ha ancora provveduto a versare la quota 2009-10. In base allo Statuto vigente, chi non ha dato le dimissioni dall'AIIG entro il mese di giugno, avrebbe l'obbligo di pagare la quota per l'anno successivo. Noi non insisteremo per rincorrere chi non ritiene più di far parte dell'Associazione, anche se dispiace che dei soci ci lascino. Ai ritardatari o a chi aspetta gennaio (non ricordando che il nostro anno sociale comincia il 1° settembre) chiediamo di mettersi subito in regola, dato che questo è l'ultimo numero del giornale inviato a chi non ha pagato; gli invii saranno ripresi solo quando ci perverrà notizia dell'accredito della quota sul nostro ccp.

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

M. C. AVERAME, *101 cose da fare a Genova almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton Ed., 2009, pp. 354

Fra le strenne natalizie ben si inserisce questo libro della genovese Maria Cecilia Averame, che costituisce il 19° della serie dedicata alle maggiori città, regioni e curiosità italiane.

Il libro è dedicato *Ai miei "vecchi" professori*. Sono presentati 101 itinerari percorribili nel capoluogo ligure, "per chi non si sente turista da manuale e per chi ha solo un paio d'ore di tempo da impiegare; per chi passa in fretta, ignaro dei piccoli tesori e delle storie che ogni quartiere custodisce e, soprattutto, per chi è innamorato di questa città e come tutti gli innamorati vuole scoprire anche i segreti più intimi di ciò che ama".

Tali precisazioni dell'A. giustificano l'assenza di bibliografia, ci inducono ad apprezzare l'arte dei bellissimi disegni di Antonio Bruno che corredano ogni percorso e quindi l'assenza di riproduzioni fotografiche. Senza dubbio è alquanto interessante la scelta dei temi trattati.

La studiosa, per diffondere la storia e la cultura ligure, ha creato un sito sulla letteratura contemporanea genovese (www.letturiliguri.it).

(*Graziella Galliano*)

N. BARON-YELLÈS (coord.), *L'Espagne, les métamorphoses d'une puissance européenne*, «Historiens et Géographes», 408 (ott.-nov. 2009), pp. 161-296

Si tratta di uno dei corposi "dossier" che la bella rivista francese dei professori di storia e geografia pubblica diverse volte l'anno. In un'introduzione dal titolo "L'Espagne, vraiment différente?" la curatrice dice che la Spagna «senza alcun dubbio è il paese europeo che si è più trasformato negli ultimi trent'anni», da un punto di vista politico (dalla dittatura franchista alla democrazia, da uno stato centralizzato a un sistema regionale), economico (da un cronico sottosviluppo ad un'economia moderna ricca di infrastrutture e con buoni servizi), ma anche sotto il riguardo sociale (diminuzione dell'incremento naturale, sostituzione dell'immigrazione all'emigrazione: nel Paese gli stranieri superano l'11%). Il dossier è diviso in tre parti: a) "Una Spagna nuova?" (situazione politica e economica); b) Grandi tematiche di studio della Spagna contemporanea; c) Prospettive regionali. E' nella seconda parte che si trovano i temi - a mio giudizio - più vivi e appassionanti: l'articolo di Serge WEBER su "migranti e politica migratoria in Spagna", quello di André HUMBERT su "l'Andalusia frutteto e orto d'Europa" (su cui avrebbero da meditare molti esperti e politici del nostro Sud, purché ammettessero di poter imparare qualcosa da altri, per ridare fiato ad un'agricoltura potenzialmente ricca ma priva di slancio commerciale), quello di Carine FOURNIER e Rémy KNAFOU sul "panorama dei turismi (si noti il plurale) in Spagna", in cui pur con le dovute osservazioni critiche sugli eccessi edilizi si analizza l'enorme sviluppo dell'attività turistica, che contribuisce con le entrate derivanti dalla clientela straniera a coprire una buona quota del deficit della bilancia commerciale. Un'apertura a tutto campo, dunque, su questo grande paese europeo, che sarebbe bene che anche noi Italiani conosciamo meglio, se non altro per imparare qualcosa dal suo trend di sviluppo. (*G. Garibaldi*)

F. LA GRECA, V. VALERIO, *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le terre del Principato Citra*, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, 2008, pp. 144 illustr. (Acciaroli [SA], "Edizioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento").

Anche se l'area di ricerca è ben distante dal territorio ligure, si ritiene utile segnalare questo lavoro agli studiosi di storia delle esplorazioni e delle scoperte geografiche, in particolare alla ricca schiera degli affezionati a Cristoforo Colombo, per l'osservazione riportata da Vladimiro Valerio sul valore del grado nel secolo XV°: "La conoscenza della reale grandezza della terra, pochi anni prima dell'impresa di Colombo, è un avvenimento che dà vanto all'illustre e purtroppo ignota schiera di scienziati attivi a Napoli presso la corte aragonese. Sorge a tal punto il dubbio che allo stesso Colombo potevano essere ben noti i dati aragonesi sull'effettiva misura del grado di meridiano attraverso l'amicizia di Paolo dal Pozzo Toscanelli (1397-1482), che frequentò Bonincontri durante il rientro di quest'ultimo a Firenze tra il 1475 e il 1479" (p. 15).

Sul piano strettamente scientifico Valerio rileva "la sorprendente esattezza nella misura di un arco di meridiano, eseguita o verificata probabilmente sotto il regno di Ferrante d'Aragona che, nel 1480, stabilì un sistema uniforme di pesi e di misure per l'intero Regno" (p. 13).

Tale questione risulta particolarmente interessante perché l'astronomia e la cartografia registrano entrambe significativi sviluppi alla corte aragonese, che tuttavia trovano riscontro nei manuali di storia della cartografia solo di recente e solo grazie agli studi di Valerio.

Nel secolo XIX° Carlo Afan de Rivera scrisse che il miglio equivaleva alla sessantesima parte dell'arco di meridiano e suoi sottomultipli erano la catena e il passo, uguali, rispettivamente alla centesima e alla millesima parte del miglio. Essendo il passo diviso in sette palmi, 7 mila palmi costituivano un miglio geografico. Misurazioni effettuate nel 1811 dimostrarono che tale palmo differiva solo per 1/229 da quello calcolato dalla misurazione dell'arco di meridiano tra Barcellona e Dunkerque nel 1792: il palmo aragonese, infatti, misurava 263,77 millimetri, quello del sistema metrico decimale 264,55.

Il libro è strutturato in due parti. Nella prima, *Astronomia, misurazioni geodetiche e disegno del territorio alla corte aragonese di Napoli*, Valerio mette in evidenza le operazioni scientifiche di notevole valore, fra le quali quelle cartografiche per il rilevamento del territorio del Regno e dei suoi confini fatte realizzare dalla corte aragonese con tecniche assolutamente moderne, riprendendo i risultati da lui raggiunti in studi precedenti sull'argomento.

La seconda parte del libro è del tutto originale. Orazio La Greca (*Antichità classiche e paesaggio medioevale nelle carte geografiche del Principato Citra curate da Giovanni Gioviano Pontano. L'eredità della cartografia romana*) analizza le carte aragonesi relative al Principato Citra, riproducendole in dettaglio. Lo studioso prende dapprima in esame gli elementi cartografici e paesaggistici, distinguendo una ventina di categorie geografiche in base alla tipologia dei simboli e con un rigoroso procedimento scientifico riesce a ricostruire uno dei momenti più significativi e poco noti della storia della cartografia non solo napoletana. Le stesse categorie possono essere utilizzate per analoghe ricerche su altri ambiti territoriali. (*Graziella Galliano*)

R. G. RIZZO, *GPS/GIS per la valorizzazione del territorio: alcuni casi applicativi per la realizzazione di una guida mobile. Il Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese*, Litografia Artistica Cartografica, 2008, pp. 143, € 15 (acquistabile presso l'editore scrivendo a: info@lac-cartografia.it)

L'attenzione rivolta al patrimonio culturale e paesaggistico italiano - e soprattutto verso la diffusione della sua conoscenza in termini di promozione/valorizzazione - da parte di Istituzioni ed Enti (a livello locale e nazionale) può essere oggi considerata come un dato di fatto altamente positivo. Parole come paesaggio e distretto culturale, *cultural heritage*, *genius loci*, turismo culturale... sono diventate ormai di dominio pubblico tra gli addetti al settore e non, sia nell'ambito della formazione sia in quello della produzione.

Al tempo stesso l'attuale società della "rivoluzione informatica" sta portando un significativo dinamismo nel mercato dell'Information Communication Technology con una comunicazione in tempo reale più che mai diffusa che si avvale di strumenti portatili di varie tipologie (palmari, *smarthphone*, *iphones*...). Questi ultimi si presentano con le connessioni (GPRS, UMTS, EDGE...) e dimensioni più diverse affiancando ad esse la localizzazione satellitare (GPS).

Si segnala questo studio della giovane Raffaella Gabriella Rizzo perché la metodologia applicata può essere utilizzata anche in altri ambiti territoriali. Infatti, si tratta di un lavoro articolato - corredato di numerose immagini esplicative - rivolto a proporre un sistema per creare la conoscenza tematica codificata di un territorio al fine di fare apprezzare i beni culturali e paesaggistici all'utente di *mobile devices*.

L'ambito paesaggistico/culturale preso come caso di studio e territorio "test" è quello del comprensorio del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese. Interessante è l'ottica proposta: un viaggio negli aspetti salienti della bonifica sta alla base del mobile GIS creato.

Da "buona" genovese, mi permetto anche di segnalare il basso prezzo del volume, corredato, fra l'altro, da numerosissime immagini a colori. (*Graziella Galliano*)

P. e J. TRUILLOT, *Guide historique des rues de Menton et de Roquebrune Cap-Martin*, Nizza, Imprimerie La Toscane, 2009, pp. 124+93 con piante e foto f.t.

Segnalo questo recentissimo volumetto, dedicato alle strade delle due località della Riviera francese. Molte vie sono legate al territorio, riportando quindi nomi tradizionali, francesizzati. Per Mentone gli autori hanno inserito anche la dizione dialettale (scritta ovviamente secondo l'ortografia francese), perché è intenzione del Comune di inserirla nel momento in cui si deciderà di sostituire le attuali targhe (l'operazione è stata già fatta in molte località, in particolare nel centro storico di Monaco). Dalla lettura della guida si possono conoscere gli stretti legami che Mentone ha avuto anche in tempi recenti con la Liguria e l'Italia in genere. (*G.G.*)



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia*

Anno XII°, n. 1, Gennaio 2010
(chiuso il 28 dicembre 2009)

Direttore responsabile: Silvano Corradi
Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 234/tr

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)
Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere

Renata Allegri, Lorenzo Bagnoli,
Anna Lia Franzoni, Daniela Galassi,
Elvio Lavagna, Maria Pia Turbi,
Paolo Bubicci (gruppo giovani)

Presidente - telefono 0183 98389
Segretaria - telefono 339 2142680
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISTUM dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602
e-mail: d.galassi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: Aula magna Istituto Nautico (Porto
Antico) e Aula magna Dipartimento DISTUM

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it - gaivota@credit.tin.it

Segretaria Matilde Maglio,
tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professore Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947
E-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 12 (col notiziario € 17),
da consegnare ai segretari provinciali
o versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI IN BREVE

Alla 28ª Rassegna dei libri di Liguria, tenutasi lo scorso agosto a Peagna (Ceriale), sono stati presentati diversi libri di interesse geografico, di cui facciamo qui una semplice segnalazione, riservandoci in futuro di parlarne con ampiezza.

AA. VV., I tipi forestali della Liguria, Genova, Erga, 2008, pp. 336

C. BOZZANO - P. MUSSAPP - M. TARDITI, Le autolinee della Riviera. Storia illustrata del trasporto pubblico su strada nel Ponente savonese, Genova, Frilli, 2008, pp. 288

M. BURLANDO - M. FIRPO - C. QUEIROLO, Iti-

nerari geologici in Liguria. Parco naturale regionale del Beigua, Genova, Sagep, 2008, pp. 80

A. LANDI, Enciclopedia storica della città della Spezia, La Spezia, Accademia lunigianese di Scienze G. Cappellini, 2008, pp. 834

T. MANNONI (a cura di), Strade di Liguria. Un patrimonio storico da scoprire, Genova, Deferri, 2007, pp. 262

R. PICCIOLI - A. SCANSANI (a cura di), Il senso del Golfo. Dalla foce della Magra alle Cinque Terre, Reggio Emilia, Diabasis, 2008, pp. 270

AVVISO AI SOCI IN RITARDO COL VERSAMENTO DELLA QUOTA

L'invio alla Segreteria nazionale degli elenchi dei soci avverrà alcuni giorni prima della fine di gennaio: perciò chi effettua il versamento dal 15 gennaio in poi e non ce lo comunica subito per telefono o posta elettronica non figurerà in tali elenchi (e rischierà di perdere un numero della rivista nazionale). La Posta, infatti, ci informa degli accrediti - come ormai tutti dovrebbero sapere - con almeno 15 giorni di ritardo. I soci sono dunque avvertiti ...

NOTIZIE IN BREVE

“La popolazione della Francia nel 2006”

Sono stati resi noti i risultati del censimento francese del 2006, che - per la prima volta dal 1801 - non danno i risultati in un determinato giorno, eguale dappertutto all'interno del territorio metropolitano francese, ma derivano da “inchieste annuali di censimento” effettuate nel periodo 2004-2008 e rendono conto della situazione demografica del Paese a metà di questo ciclo quinquennale, cioè nel 2006. In realtà, solo nei comuni sotto i 10.000 abitanti (secondo la legge del 2002 sulla “democrazia di prossimità”) gli abitanti vengono censiti in maniera esaustiva, mentre in quelli maggiori vengono fatti dei sondaggi, che - per accurati e “scientifici” che si voglia - precisi all'unità non possono proprio esserlo. Si comprende bene perché questo nuovo metodo abbia suscitato tra gli esperti molte critiche e discussioni, anche se lo scopo è quello di poter procedere, di cinque in cinque anni e sempre attraverso sondaggi, a continui aggiornamenti. Intanto, fa un po' ridere che la popolazione legale 2006 sia conosciuta solo alla fine del 2008, vista la normativa, cioè col solito ritardo noto in tutti gli altri censimenti.

Consolante è che in Francia il 97% dei comuni è sotto la fatale soglia dei 10.000 abitanti (e comprende circa la metà della popolazione nazionale), quindi in essi si fanno censimenti “all'antica”, però d'ora in poi non si avrà più per ogni comune il dato demografico alla stessa data (come da sempre in Francia e come da noi), ma in ogni dipartimento si censirà ogni anno un gruppo di comuni. Se attecchirà questo sistema,

sarà il caos, almeno dal punto di vista strettamente statistico, anche se poi - sotto il velo del concetto di “popolazione legale” - si avrà un dato “ponderato”, calcolato all'anno intermedio del periodo censuario.

Peggio è per i comuni grandi, che sono solo il 3% del totale (i comuni francesi sono 36.700 circa), per i quali i dati sono sempre frutto di sondaggi.

Per concludere, risulta che nel 2006 la popolazione metropolitana francese è di 61,4 milioni di abitanti e quella dei dipartimenti d'oltremare è di 1.786.000 unità. La popolazione che vive nei “poli urbani” è il 60,1% del totale, chi vive in ambiente “periurbano” è il 21,8%, dunque in totale l'82%, mentre i Francesi che vivono in “spazi a dominante rurale” sono poco più di 11 milioni, cioè il 18% rimanente.

Naturalmente, ci vorrà ancora tempo per completare l'analisi e il trattamento dei dati 2004-2008, e nel 2009 è iniziato un nuovo ciclo. Poveri ricercatori!

“Simposio di Geografia a Bucarest”.

Dalla prof.ssa Madalina-Teodora Andrei, preside della Facoltà di Geografia dell'Università “Spiru Haret” di Bucarest abbiamo ricevuto comunicazione che il 2° Simposio internazionale di geografia “Landscapes: perception, understanding, awareness and action” si terrà nella capitale romena nei giorni 16-18 aprile 2010. Il testo dell'invito, col programma dell'interessante incontro e il modulo di iscrizione è stato da tempo inserito sul nostro sito internet.

Cari Consoci, da tempo è iniziato il nuovo anno 2009-2010.

Chi di voi non ha ancora versato la quota, guardi nella colonna a fianco le condizioni e non indugi oltre, anche per non perdere copie del notiziario. Si può utilizzare l'unito bollettino postale. Grazie per la collaborazione !